UFO IN ITALIA

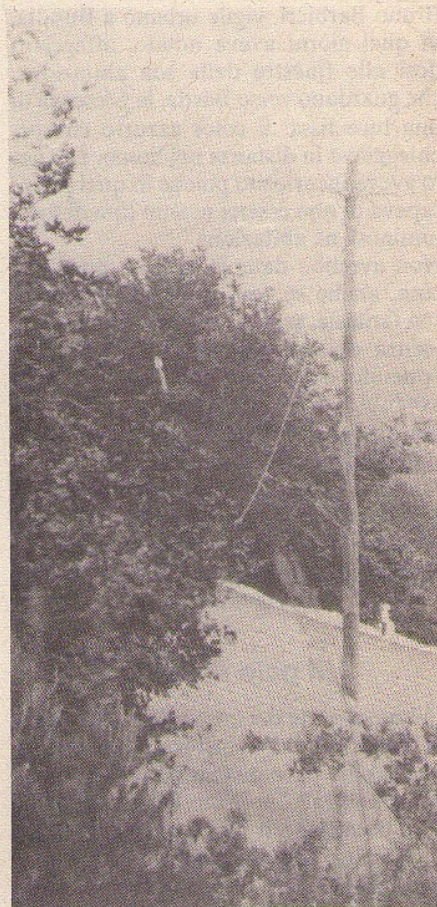
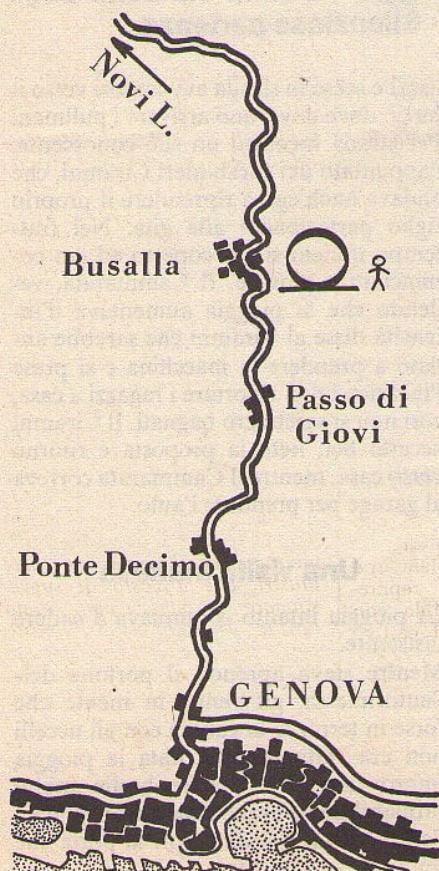
di Sergio Conti

IL BOSCO SCONVOLTO

Un testimone fantomatico - Tracce misteriose - Una luce nel bosco - Difficoltà d'indagine

Busalla è un pittoresco paese che sorge nell'alta valle dello Scrivia, in provincia di Genova. Distante dal capoluogo una trentina di chilometri, è posto proprio sul versante nord delle Alpi Marittime dove sfocia il Passo di Giovi.
La zona è assai ricca di vegetazione e vi sono vasti boschi di castagni, estesi oliveti, frutteti rigogliosi.
È anche un ricercato luogo di villeggiature per l'amenità dei suoi paesaggi e la bellezza dei suoi dintorni.
Un pomeriggio di primavera del 1978, un operaio stava percorrendo in auto la Statale 135, la strada che da Genova conduce a Novi Ligure, passando appunto per Busalla e che si snoda tortuosa tra i contrafforti alpini superando il Passo di Giovi.

Cartina della località interessata all'avvistamento.

Erano passate da poco le 17 e l'uomo, che appunto stava rincasando dal lavoro, procedeva con andatura tranquilla giù per i tornanti della rotabile.
Giunto in località Bastia, in un punto dove la strada s'insinua in mezzo ad un bosco, la sua attenzione fu attirata da qualcosa che si moveva tra il verde nell'ombra del sottobosco.
Guardando con più attenzione, intravide due strane figure che sembravano nascondersi stando accovacciate. La cosa, anche se stranamente gli aveva destato un lieve turbamento, tuttavia non avrebbe avuto poi un gran peso e sarebbe stata probabilmente niente di più di una fuggevole impressione, se quasi contemporaneamente non fosse intervenuto un fatto che, a torto o a ragione, egli con un pensiero istintivo collegò alla presenza dei due esseri, di cui non riusciva a individuare bene però aspetto e natura.
Proprio mentre cercava di capire chi fossero, il motore si bloccò improvvisamente con conseguente arresto della macchina.
La vicenda, che in altri momenti lo avrebbe lasciato indifferente o tutt'al più solamente seccato, assunse, per uno strano stato d'animo, di cui lui stesso non sapeva rendersi conto, proporzioni inadeguate, tanto che in preda ad un vero inizio di timor panico, egli freneticamente cercò di rimettere in moto la vettura, come se si sentisse sotto la vaga minaccia di un pericolo sconosciuto e incombente, pericolo che per istinto collegava alla presenza delle due creature semicelate fra i cespugli del bosco.
Dopo un breve lasso di tempo, di cui non riuscì a stabilire la durata (comunque pochi minuti), ma che a lui sembrò lunghissimo per lo stato di eccitazione ansiosa nel quale era caduto, la macchina si rimise in moto ed egli con un sospiro di sollievo si allontanò riprendendo il cammino verso casa.

Sopra, un palo della linea elettrica, completamente tranciato alla base, penzolava sostenuto dagli stessi fili dell'alta tensione. Sotto, gl'isolatori di un altro palo abbattuto, dondolavano a mezz'altezza, trattenuti anch'essi dai fili.

Strane implicazioni

L'episodio non avrebbe in definitiva nulla di particolarmente eccezionale se non vi fossero in concomitanza altri fatti che collegandovisi tendono a fargli assumere un determinato aspetto che può suggerire tematiche di un certo interesse.
Bruno Barbieri, vigile urbano a Busalla, in quei giorni aveva notato, affacciandosi alle finestre della sua abitazione, che guardano verso Bastia, la presenza di una luce fissa di color azzurro che occhieggiava in distanza nel bosco. La cosa lo aveva incuriosito poiché in quel punto sapeva di non esserci nessun tipo di fonti luminose né abitazioni.
Non avrebbe dato forse gran peso alla cosa, anche se essa aveva stuzzicato la sua fantasia, se non fosse venuto a conoscenza dell'episodio in cui era incorso l'operaio, e dal quale capì che il fatto era avvenuto proprio all'altezza del punto nel quale, per diverse sere aveva avvistato la misteriosa luminosità.
Stimolato da questa circostanza, decise di fare un sopralluogo. Recatosi sul posto s'inoltrò nel bosco e con sua notevole sorpresa si trovò dinanzi ad una serie di tracce di notevole mole.

Il palo divelto

In quella parte del bosco passa una linea di corrente ad alta tensione collegata con una cabina poco distante. I pali di sostegno s'inoltrano nel fitto della vegetazione e traversano il bosco, giungendo alla strada oltre la quale continua la linea.
In un punto dove la vegetazione arborea dirada, dinanzi ad un vasto prato in pendenza che scende verso la strada, il Barbieri si trovò davanti a quello che poteva essere il segno di un atterraggio fortunoso.
Diversi pali presentavano profonde scalfitture, come se un oggetto di vaste proporzioni li avesse sfiorati a forte velocità. Un palo era completamente tranciato alla base e penzolava sostenuto dagli stessi fili dell'alta tensione. Gl'isolatori di un altro palo abbattuto del tutto dondolavano a mezz'altezza, trattenuti anch'essi dai fili di cui erano avvolti.
Lo spettacolo dava la netta impressione che qualcosa venuto dall'alto fosse passato a bassissima quota sul posto, travolgendo tutto ciò che avesse offerto resistenza.
Il Barbieri, ritornato in paese, informò del fatto Vittorio Crosa, che abita anch'egli a Busalla, un valente ricercatore ufologico, che collabora con la SUF.
I due tornarono insieme sul posto e scattarono molte foto.
In quel periodo, nella zona erano state spesso viste luci ignote passare nel cielo, ma era anche stata segnalata una caduta di meteore.
Fu in questo senso che i due in un primo momento orientarono le loro interpretazioni del fenomeno, pensando appunto che si trattasse dei danni provocati da un meteorite. Ma tale ipotesi non resse all'esame obiettivo dei fatti, poiché non fu trovata sul terreno alcuna traccia di materiale né furono rinvenuti segni particolari che giustificassero una tale possibilità.
Fu ipotizzata anche l'idea di un atterraggio forzato di qualche apparecchio, ma anche questo non era sostenibile poiché, data la situazione del terreno, un atterraggio del genere si sarebbe indubbiamente trasformato in un grave incidente i cui residui sarebbero stati evidenti.

Indagini infruttuose

Crosa e Barbieri hanno continuato le loro indagini cercando di rintracciare l'operaio che visse la strana vicenda, per cercare di ottenere qualche dettaglio che potesse aiutare a chiarire il fatto. Ma non è stato possibile rintracciarlo. Altre ricerche, per individuare le cause dei notevoli danni portati ai tralicci, sono rimaste anch'esse infruttuose.
Restano solo le tracce oggettive di un avvenimento misterioso (forse collegato con una vicenda, vissuta da un personaggio rimasto ignoto, e che pertanto ha solo valore aneddotico senza verifica) sul quale si possono fare le più svariate illazioni, compresa quella di un contatto ufologico, senza peraltro poter azzardare alcuna tesi.

Documento n. 2666

Sergio Conti

L'UFO SULLA TERRAZZA

Inattesi ospiti in un giorno di pioggia - Strana curiosità degli alieni nei confronti degli animali - Silenziosa partenza.

Una scioccante vicenda fu vissuta anni or sono da un abitante di San Cataldo (CL). È questo un grosso paese che si arrocca sul displuviale che separa i bacini imbriferi del Salso e del Platani, nel punto in cui la Statale 122 provenendo da Caltanissetta si snoda dai tornanti del Passo Babaurra per scendere verso Serradifalco, nell'altipiano di Racalmuto, e poi raggiungere Canicattì.
La zona di San Cataldo è stata spesso alla ribalta della fenomenologia ufologica. Frequenti sono gli avvistamenti accertati di oggetti volanti luminosi di natura ignota e le apparizioni evidenti di oggetti sconosciuti, ecc. Ma vi è stato anche un caso di contatto con presunti alieni, di cui è stato testimone il signor Carlo Cammarata, un mobiliere che appunto abita a San Cataldo.
Il fatto avvenne alcun anni fa. Nel mese di aprile del 1967 (il 4 o il 5, il teste non ricorda bene il giorno esatto) i figli del Cammarata si erano recati ad una gita organizzata dalla scuola media locale di cui erano alunni. Verso le otto di sera, ora per la quale era previsto il ritorno della comitiva scolastica, il Cammarata pensò bene di andare a riprendere i ragazzi e scese in strada avviandosi verso il luogo dove dovevano arrivare i pullman.
Per strada incontrò un suo conoscente, l'appuntato dei carabinieri Ciramni, che andava anch'egli a riprendere il proprio figlio partecipante alla gita. Nel frattempo il cielo si era coperto ed era cominciato a piovere. Il Cammarata, vedendo che la pioggia aumentava d'intensità disse al Ciramni che sarebbe andato a prendere la macchina e si prese l'incarico lui di riportare i ragazzi a casa, così non si sarebbero bagnati. Il Ciramni accettò ben lieto la proposta e ritornò verso casa, mentre il Cammarata correva al garage per prendere l'auto.

Una visita inattesa

La pioggia intanto continuava a cadere insistente.
Mentre stava aprendo il portone dell'autorimessa, gli venne in mente che forse in terrazza la gabbia con gli uccelli non era stata coperta, data la pioggia impr 0vvisa, e le povere bestie molto probabilmente erano rimaste a bagnarsi. Salì di corsa le scale e aprì la porta che immetteva in terrazza.